

**Presidente**  
Gabriele Galateri di Genola

**Vice Presidente**  
Paolo Bernardelli

**Direttore Artistico**  
Francesca Gentile Camerana

**Soci**  
Carlo Acutis  
Vittorio Avogadro di Collobiano  
Maurizio Baudi di Selve  
Paolo Bernardelli  
Benedetto Camerana  
Flavia Camerana  
Giovanni Fagioli  
Alessandra Ferrero Stroppiana  
Gianluigi Gabetti  
Gabriele Galateri di Genola  
Giuseppe Gazzoni Frascara  
Enrico Gentile  
Francesca Gentile Camerana  
Fabrizio Manacorda  
Giorgio Marsiaj  
Guido Mazza Midana  
Paolo Niccolini  
Piero Peradotto  
Giuseppe Pichetto  
Federico Spinola  
Camillo Venesio

**Con il sostegno di**  
BANCA PATRIMONI SELLA & C. -  
GRUPPO BANCA SELLA,  
BOLAFFI, BUZZI UNICEM,  
COMPAGNIA DI SAN PAOLO,  
CSI-PIEMONTE, DAYCO,  
FIAT, FONDAZIONE CRT, IFI, IFIL,  
PKP, SOCIETÀ REALE MUTUA  
DI ASSICURAZIONI,  
TORO ASSICURAZIONI  
**e di**  
REGIONE PIEMONTE  
e CITTÀ DI TORINO

**Amici della De Sono**  
Anna Accusani Trossi  
Domitilla Baldeschi  
Francesco Bernardelli  
Bruno e Maria Luisa Bonino  
Maria Bucca  
Cristina Camerana  
Marco Camerana  
Pia Campi  
Romano Contini  
Carlo Cornacchia  
Enrica Dorna Metzger  
Luigi Dotta  
Luca e Antonia Ferrero Ventimiglia  
Lucrezia Ferrero Ventimiglia  
Gabriella Forchino  
Daniele Frè  
Leopoldo Furlotti  
Frieda Gatti Levi  
Idalberta Gazelli di Rossana  
Italo e Mariella Gilardi  
Carlo Girardi  
Mario e Gabriella Goffi  
Marcello Levi  
Lions Club Torino La Mole  
Antonello Manacorda  
Maria Teresa Marocco  
Mariella Mazza Midana  
Anna Mezzina  
Carina Morello  
Silvia Novarese di Moransengo  
Roberta Pellegrini  
Carola Pestelli  
Giuliana Prever Calissano  
Fabrizio Ravazza  
Franca Saretto  
Bianca Vallora  
e  
Amici di Ginevra della De Sono

**Stefano Cerrato**, nato ad Asti nel 1987, ha iniziato lo studio del violoncello all'età di quattro anni al Suzuki Talent Center di Torino con Antonio Mosca, con cui si è diplomato, appena quindicenne, con lode nel Conservatorio di Torino. Si è perfezionato con David Geringas, Natalia Gutman ed Enrico Dindo. Nel 2003 ha incontrato Enrico Bronzi, con cui attualmente studia presso l'Universitat Art Mozarteum di Salisburgo, con il sostegno della De Sono. Ha collaborato con artisti quali Ernst Reijseger, Pavel Vernikov, Gregorio Nardi, Natalia Lomeiko, Lovro Pogorelich, Fabio Vacchi, Elena Zarembo, Daniele Di Bonaventura, Javier Girotto, Rita Marcotulli, Beppe Menegatti, Lina Sastri. Tra il 2005 e il 2007 è stato invitato, insieme ad Enrico Bronzi e Bartosz Koziak, ad eseguire il *Concerto grosso* di Krzysztof Penderecki, sotto la direzione dell'autore, al Konzerthaus di Berlino, alla Konzertkirche di Neubrandenburg e al Festival di Ravenna. Selezionato per partecipare a "The 5th International Tchaikovsky Competition for Young Musicians 2004 Kurashiki Japan" ha ricevuto il Diploma Speciale di Merito dalla giuria. Nell'autunno 2004 ha vinto il Concorso "Lluis Claret" di Moguer, il Concorso "Arturo Bonucci" e la borsa di studio della Fondazione CRT di Torino. Nel 2007 è stato insignito del premio speciale "Finnish Broadcasting Company" al "Paulo Cello Competition" di Helsinki. Nel maggio 2008 ha vinto il Concorso "Enrico Mainardi" al Mozarteum di Salisburgo. Con il Trio Caravaggio ha vinto il Concorso "Vittorio Gui" di Firenze e il Concorso "Carlo Soliva" di Casale. Suona un violoncello Quattrinelli di Senigallia della fine del XVIII secolo.

**Francesco Cerrato**, nato ad Asti nel 1982, ha iniziato a quattro anni lo studio del violino con Lee Robert Mosca al Suzuki Talent Center di Torino. Diplomatosi giovanissimo, ha proseguito la sua formazione con Pavel Vernikov. Vincitore di numerosi concorsi internazionali, conta ormai al suo attivo più di 500 concerti in Italia e all'estero ed alcune registrazioni discografiche (Bongiovanni, Rai). Ha collaborato con Giuliano Carmignola, Mario Brunello, Danilo Rossi, Lovro Pogorelich, Fabio Vacchi, Azio Corghi, Elena Zarembo, Daniele Di Bonaventura, Javier Girotto, Rita Marcotulli, Carla Fracci, Beppe Menegatti, Lina Sastri. Nel 2004 ha fondato il Trio Caravaggio. Come compositore ha vinto il primo premio al Concorso Internazionale per

composizione di musiche da film "Mario Nascimbene Award 2006". Nel 2004 ha fondato la casa di produzione cinematografica Fregoli Dreams Factory e nel 2008 l'etichetta discografica Fregoli Music. Attualmente sta lavorando a un *musical* intitolato *Seira* che debutterà nella stagione teatrale 2009/2010. Per gentile concessione di Piero Farulli, suona un violino Nicola Gagliano del 1740.

**Paolo Gilardi**, diplomatosi brillantemente nel Conservatorio "G. Verdi" di Milano con Eli Perrotta, successivamente si è perfezionato con Alexander Lonquich, Boris Bekhterev, Jörg Demus, Boris Petrushansky, Mstislav Rostropovič, Konstantin Bogino; contemporaneamente si è diplomato in composizione presso il Conservatorio di Milano, sotto la guida di Alessandro Solbiati. Vincitore di numerosi concorsi nazionali e internazionali, nel 2005 ha fondato, insieme a Francesco e Stefano Cerrato, il Trio Caravaggio. Ha suonato presso la Società dei Concerti, le Serate Musicali di Milano, l'Auditorium Parco della Musica di Roma, l'Unione musicale di Torino, la Fondazione Teatro La Fenice di Venezia, l'Auditorium "Pollini" di Padova, il Teatro "Chiabrera" di Savona, il Bologna Festival, il Festival Internazionale di San Gimignano, gli Amici della Musica di Cagliari, il Conservatorio di Klagenfurt, la Konzertkirche di Neubrandenburg, la Engelman Recital Hall di New York. Ha inciso brani di Schumann e Rachmaninov per il programma radiofonico *Piccolo Concerto* della Rai. È docente presso l'Accademia Internazionale della Musica di Milano.

DE SONO  
ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA



## violoncello violino pianoforte

Martedì 7 ottobre ore 21

**Stefano Cerrato**  
violoncello

**Francesco Cerrato**  
violino

**Paolo Gilardi**  
pianoforte

Conservatorio "Giuseppe Verdi"  
Piazza Bodoni 6 Torino - ingresso libero

ZOLTÁN KODÁLY  
(1882-1967)

Sonata op. 8 per violoncello solo  
Allegro maestoso ma appassionato  
Adagio  
Allegro molto vivace

GIDEON KLEIN  
(1919-1945)

Duo per violino e violoncello (incompiuto)  
Allegro con fuoco  
Lento



DMITRIJ KABALEVSKIJ  
(1904-1987)

Sonata op. 71 per violoncello e pianoforte  
Andante molto sostenuto  
Allegretto con moto  
Allegro molto

DMITRIJ ŠOSTAKOVIČ  
(1906-1975)

Trio n. 1 op. 8 in do minore per violino,  
violoncello e pianoforte

Zoltán Kodály  
*Sonata op. 8 per violoncello solo*

Nel 1916 la guerra stava estendendosi verso Est. Gli abitanti di Ungheria e Romania sempre più frequentemente erano costretti ad abbandonare le loro terre. Quel ricchissimo patrimonio di culture popolari, che Kodály studiava da circa dieci anni, rischiava di estinguersi sotto le cannonate del conflitto. L'unica via di fuga consisteva nella tutela di uno dei più antichi musei del mondo: il repertorio a cielo aperto delle tradizioni musicali esteropee. Per Kodály la valorizzazione del moderno consisteva prima di tutto nell'approfondimento dell'antico: un prezioso tesoro di procedimenti melodici e armonici. Le sue composizioni sono tutte impregnate di un interesse per la dimensione folklorica; un istinto incline alla ricerca, ancor prima che all'invenzione: prima l'antico, quello che profuma di terra e di comunità contadine, poi la riscrittura moderna, il filtro dell'individuo creatore. Nella *Sonata op. 8* la scelta di "scordare" le corde inferiori (do e sol) si riallaccia alle pratiche esecutive del XVII e XVIII secolo; ne risulta un effetto che richiama nello stesso tempo Bach e il *melos* popolare. Il tema iniziale ricorda l'andatura della sarabanda; ma c'è qualcosa di autenticamente spontaneo in quello spunto melodico, denso di intervalli eccedenti. Il violoncello ora si abbandona a violenti sfoggi di virtuosismo, ora si addolcisce nella tenerezza di un canto materno; spesso la scrittura sembra alludere a uno sdoppiamento di personalità tra il registro acuto e quello grave. In nessun momento, però, la tradizione si abbandona a manifestazioni spensierate, prive di ombre inquietanti: la calda cantabilità dell'*Adagio* è continuamente frastagliata da suoni incrinati, scaglie melodiche che violentano l'andamento della melodia principale; così come il tono da festa contadina dell'*Allegro molto vivace* sembra osservato attraverso la lente deformante di un incubo.

Gideon Klein  
*Duo per violino e violoncello (incompiuto)*

Non c'è niente da fare, la creatività non si ferma davanti a nulla. Comporre musica in campo di concentramento sembrerebbe impossibile. Eppure è accaduto. Quando pensiamo ai visi smunti e ossuti di Viktor Ullmann, Pavel Haas, Hans Krása, quei compositori ebrei di origine praghese morti nei campi di sterminio nazisti, viene da chiedersi dove trovassero l'energia per scrivere musica. Gideon Klein era uno di loro; nato in Moravia, studiò

a Praga finché la situazione politica lo rese possibile, poi fu deportato: prima a Terezín, poi ad Auschwitz e infine a Fürstengrube, dove morì nel gennaio del 1945. Anche per Klein la musica durante la prigionia fu quella compagna silenziosa, che gli consentì di resistere alle violenze dei nazisti per quattro anni. Il *Duo per violino e violoncello* probabilmente nacque tra il 1939 e il 1940: Klein non era ancora stato catturato, ma le ombre dell'intolleranza erano sempre più inquietanti sotto il cielo di Praga. Nel violento intervallo di settimana minore su cui si apre l'*Allegro con fuoco* risuona tutto il dolore di un'epoca; è quel grido disperato a trainare tutto il resto del movimento, che prosegue senza soste, privilegiando gli incontri dissonanti. Prima il disastro, poi la commemorazione; ed ecco la calma sinistra del successivo *Lento*, in cui avanza un corale lacerato da incontri armonici stridenti. I due strumenti dialogano senza trovare un punto di incontro, finché alla quarantesima battuta l'invenzione si spegne, lasciando all'incompiutezza il compito di raccontare la vicenda di un compositore che, qualche mese dopo, avrebbe dovuto lottare per sentirsi ancora un uomo.

Dmitrij Kabalevskij  
*Sonata op. 71 per violoncello e pianoforte*

Semplicità e chiarezza formale. Sotto questo credo estetico Kabalevskij riuscì a divenire uno dei compositori più apprezzati dal regime stalinista. Erano gli anni in cui Šostakovič cercava di lottare contro le autorità politiche, quel fosco periodo della cultura russa in cui ogni composizione non conforme alle direttive ufficiali rischiava di essere tacciata di "formalismo": musica degenerata incapace di infondere nel ceto proletario il culto del potere dominante. Per Kabalevskij, invece, il Partito Socialista fu sempre un alleato fedele, un sostegno prezioso per una brillante carriera ai piani alti del mondo culturale: dal 1948 membro, e poi segretario, della Presidenza dell'Unione dei Compositori Sovietici, dal 1949 dirigente dell'Accademia Storica dell'URSS, dal 1954 membro del collegio ministeriale della cultura popolare, nonché più volte insignito del Premio "Stalin". Kabalevskij era l'uomo giusto nel posto giusto: non doveva fare alcuno sforzo per allinearsi alle imposizioni del regime, perché la sua inclinazione poetica andava nella direzione della chiarezza comunicativa: proprio quello che serviva al Partito. La *Sonata op. 71 per violoncello e pianoforte* non si discosta da questo ideale estetico: nemmeno tra i confini più riservati della musica da camera Kabalevskij sentiva l'esigenza di sperimentare con audacia. Certo, la pagina

non contiene quelle folate di retorica che animano la produzione sinfonica, ma il messaggio è sempre chiaro. Una cornice magmatica sprofondata nel registro grave apre e chiude la composizione; in mezzo prendono vita molti personaggi che affrontano con schiettezza le loro avventure. Nell'*Allegretto con moto* un disegno sinuoso introduce un tema fiero e scherzoso. Mentre l'*Allegro molto* conclusivo scivola su una corsa frenetica, che fatica a isolare profili melodici ben definiti. Kabalevskij preferisce i fragorosi crescendo dinamici, prima di spegnere ogni ardore tra le ceneri di un torbido finale in pianissimo.

Dmitrij Šostakovič  
*Trio n. 1 op. 8 per violino, violoncello e pianoforte*

Nel 1923 Šostakovič aveva diciassette anni. I postumi della prima guerra mondiale, della rivoluzione e della guerra civile erano devastanti: il popolo soffriva per la denutrizione e non erano rare le folate epidemiche. A Pietrogrado la famiglia Šostakovič era nel pieno della bufera: all'inizio del 1922 la morte del padre costrinse tutti i componenti della famiglia ad andare alla ricerca di un lavoro. Solo al giovane Dmitrij fu offerta la possibilità di proseguire gli studi; ma all'inizio del 1923 anche la sua salute ebbe un grave cedimento: una malattia ai bronchi che richiese un immediato intervento chirurgico. Fu questo disgraziato scenario a ospitare i primi passi di Šostakovič in Conservatorio; la situazione non era certo ideale per favorire la crescita di un talento in erba, ma nel 1923 l'esame di diploma in pianoforte fu un successo. Qualche mese dopo la beffa: gli Šostakovič furono costretti a vendere lo strumento di famiglia per risolvere alcuni gravi problemi economici. Ma nemmeno questa sventura fu in grado di ostacolare la carriera del giovane musicista, che proprio nel 1923 compose i suoi primi lavori. Tra questi spicca il saggio stilistico del *Trio n. 1 op. 8*, completato nelle ultime sedici battute dall'allievo Boris Tishchenko: una composizione in cui si avvertono senza filtro le influenze di Borodin, Čajkovskij e Skrjabin. Il fascino per le avanguardie sembra lontanissimo da questa composizione in cui domina un avvolgente istinto tardo-romantico. Forse per Šostakovič era un passaggio necessario per scrollarsi di dosso tutto il peso della tradizione; ma la pagina resta densa di riflessioni interessanti, sia sotto il profilo melodico, già spigoloso e irrequieto come in molte opere successive, sia sotto il profilo formale: un solo movimento in cui l'interesse per i procedimenti ciclici produce insistenti ritorni tematici nella conclusione del brano.

Andrea Malvano